

# COME QUANDO FUORI PIOVE

Dramma in tre atti

## ATTO I

5

*Condominio della periferia di Ravenna. Via Gulli, palazzi tutti uguali di una periferia uggiosa, anche se è primavera inoltrata. In uno di questi vi abita al terzo piano una coppia di pensionati, i coniugi Dionisi, Romeo ed Anna. Giovedì 30 Aprile si trovano davanti alla porta del loro modesto appartamento al terzo piano, ed incontrano casualmente il Presidente del Consiglio Comunale di*  
10 *Ravenna, Giovanni Petri, che esce dalla porta della dirimpettaia dei coniugi, ovvero la sua anziana madre che visita ogni giovedì.*

PRES. Buongiorno, signori Dionisi.

ANNA Oh! Buongiorno a lei, Presidente.

15 ROMEO *(era intento a cercare le chiavi che ha trovato)* Buongiorno, buongiorno...Come state?

PRES. Bene, bene grazie. *(si passa rapidamente le mani sui pantaloni di velluto, porge ad entrambi la mano. La stringe solo Anna)* Mia madre oggi stava meglio, grazie al cielo. *(rivolge uno sguardo fugace verso l'alto)* Voi, invece, come state? Il freddo pare non volersene andare, quest'anno, eh...

20 ROMEO Già, parrebbe proprio...Stiamo bene, grazie. *(vorrebbe dire qualcosa, ma si trattiene. Cerca conferme in Anna, che pare non cogliere)* Cioè, si tira avanti. Come si può, come si può.

PRES. Ah. Capisco. Ecco, appunto: se non sbaglio, mi permetta eh, lei Romeo aveva avuto dei problemi con il suo lavoro, giusto? ...Ci sono ancora, questi problemi, oppure...

25 ROMEO No, cioè...qualche cosa, ma chi non ha dei problemi, oggi? Eh...Sapesse, nemmeno i giovani trovano lavoro, figurarsi la gente della mia età. Però non mi arrendo mica, sa! Cerco, trovo.

PRES. Senz'altro, signor Romeo. Ma, le chiedo ancora scusa, davvero...come dire...davvero non vorrebbe rivolgersi a...che so, un'associazione o...dovrei avere il numero di... *(tasta le tasche)*

ROMEO No, grazie presidente. Me la so cavare, ce la siamo sempre cavata; non è vero, tesoro...?

30 ANNA ...Sì! E' vero, Presidente. Noi oramai siamo assieme da tanti anni, e ne abbiamo viste d'ogni, ci creda! ...Però ogni volta ce l'abbiamo fatta, da soli. Io e mio marito ce la siamo sempre...

PRES. Sicuramente. Non volevo certo...no, era solo per chiedervi se potreste aver bisogno di...

ANNA Presidente, davvero. Ha fatto già molto, per noi. Grazie, grazie. *(vuole entrare a casa)*

Auguri a sua madre, eh? Grazie ancora, buona giornata. *(Auguri anche dal marito, entrano dentro)*

PRES. Grazie a voi. Buo...Buona giornata. Arrivederci.

35 *(La porta dell'appartamento dei due si chiude davanti ad una faccia perplessa del Presidente Petri)*

## ATTO II

*Interno dell'appartamento Dionisi-Sopranzi. Arredamento modesto, umile; ad ogni modo decoroso, pulito. Siamo nel corridoio, su un'étagère un telefono a tastiera, dal quale sta parlando Anna Maria;*  
40 *suo marito Romeo è in un'altra stanza, ogni tanto giungeranno suoi interventi dalle quinte.*

ANNA Sì...sì, Giuseppe. Ascolta, non è nulla, non è niente. Gli abbiamo parlato, sì. Sì, certo...cer...Hai ragione. No, tranquillo. Ascolta, Giuseppe, dimmi te che cosa (*sottolinea il "che cosa"*) possiamo fare noi. Noi...ascoltami, riusciamo a malapena ad arrivare alla fine del mese,  
45 capisci? Certo che capisci, lo so, lo so...non volev...No, no. Anzi, sai che abbiamo incontrato un tizio, non credo tu lo conosca...beh, insomma...Sì. (*pausa, ascolta quanto gli sta dicendo il fratello*)  
Magari! No, però...però guarda, ci ha detto come ci consigli te, di rivolgerci a...a quelli. Certo, in tempi come questi chi non ha bisogno? è chiaro. Però vedi, noi...No, alla fine non c'è bisogno. Davvero. Ma quale orgoglio! Dai, tu mi conosci, sai che non faccio l'orgogliosa, ragiona. Ti rendi  
50 conto che non è facile? Sono altri che dovrebbero aiutarci, Beppe. Non i servizi sociali, non le caritas, cavolo...mio marito non ha lavoro e deve andare alla mensa dei poveri...? Cioè, mio marito potrebbe avere lavoro se solo...quegli *stronzi* non l'avessero licenziato...(*mette la mano sulla cornetta, si rivolge a Romeo*) Non è vero? Vuoi parlargli anche a te?

ROMEO (*Dalle quinte*) Certo che è vero...! No, grazie Anna. Salutamelo tanto, eh? Un abbraccio  
55 da parte mia.

ANNA Sì, sì ti saluta tanto. Eh, sai com'è fatto, non se la sente di parlare al telefono, poi adesso è impegnato nelle sue cose. (*a voce più bassa, per non farsi sentire*) Non vuole stare con le mani in mano, lui. Lo sai anche tu, no?

ROMEO (*Sempre dalle quinte*) Guarda che ti sento comunque, eh...Dai Anna, lascia perdere,  
60 lascia stare.

ANNA (*ancora a voce bassa*) E poi dovrei essere io, l'orgogliosa. Vabbè. (*Tono di voce normale*)  
Vabbè. No, guarda, cosa vuoi che ti dica...è così. Ciascuno ha la sua croce da portare, hai ragione. (*annuisce lievemente, ma non troppo convinta*) Va bene, ci vediamo presto. No no, è tutto a posto. Insomma, più o meno. Ma tranquillo, tutto si risolverà, non può che esser così. No, non c'è bisogno  
65 che tu venga a trovarci, davvero. Un'altra volta, più avanti, eh? A presto, Beppe. Ciao. (*Click*).

### ATTO III

*Ravenna, molo Dalmazia. Rumore di grida di gabbiani, di sciabordio d'acqua, di onde che si infrangono contro la scogliera artificiale. Giuseppe entra in scena di corsa, si ferma per riprendere*  
75 *fiato, aggrappandosi alle sue ginocchia per cercarvi appiglio, conforto. E' vestito con una giacca leggera, una t-shirt ed un paio di pantaloncini; gli manca una scarpa.*

GIUSEPPE *(Gli occhi sgranati, un bigliettino appallottolato in mano)* Miodiomiodiomiodio...  
*(riprende fiato)* ...miodiomiodiomiodiomiodiomiodio... *(Urla)* No! ...Anna! Aaaaannnaaaa! Perché?  
80 Perché...? Ti avevo detto, ti avevo assicurato, Anna...Vi avevo detto che la cosa si sarebbe potuta risolvere, sistemare! Perché non mi hai ascoltato? Perché ci avete fatto questo...? ANNA! *(la richiama come se possa essere lì, dietro l'angolo, intenta a raggiungerlo. Si guarda attorno, impaurito, la cerca mormorando il suo nome)* Sono tuo fratello, dovevi – potevi – dirmelo! ...che non ce la facevate più ad andare avanti, che eravate disperati! Ora...ora il disperato sono io! Cosa  
85 posso fare adesso, eh?! Cosa? Nonononononono....miodiomiodiomiodiomiodio...*(si porta le mani al volto, è disperato, non sa cosa fare; si sente impotente, ma ad un certo punto una lucidità folle – o una follia lucida – prende il sopravvento nei suo occhi che han visto “ben altro”: l'epilogo non potrà essere che quello, e lui in fondo già lo sa)*

Aaaah...Va bene. Va bene. Anna...Romeo...cazzo! Cazzo! *(Tira dei calci in aria, quasi volesse*  
90 *colpire i responsabili della tragedia familiare, i loro “fantasmi”)* Me li avete uccisi due volte! Bastardi! *(Il foglio appallottolato che aveva in mano gli era caduto; lo raccoglie, lo apre rabbiosamente. Lo legge, lo appallottola ancora, lo getta via, lontano da sé)*  
Basta...basta...basta...mio Dio! ...Anna! Aaaargh... *(si soffia il naso con il lembo della maglietta che indossa. Si leva la giacca. Quindi anche la maglietta, pure l'altra scarpa rimastagli. Rimane a torso*  
95 *nudo – o in canottiera – e pantaloncini. Adesso è più calmo, rincuorato. Sa cosa dovrà fare, sa che cosa farà: gettarsi dal molo, con un “tuffo nel blu” [cit.]*

Basta. E' tutto inutile. Non torneranno in vita. Scusateci, scusateci tutti, hanno scritto. Scusateci! ...e di cosa? Altri, devono chiedere scusa, non loro! Scusateci tutti...miodio...scusateci tutti...ScusateMI.  
*(Pausa, silenzio. Riflette. Guarda in basso, dal ciglio del molo, si volta; retrocede di qualche passo,*  
100 *guardando avanti. Bacia la catenina che porta al collo. Si slancia. Buio in sala. Rumore di tuffo; segue quello di un tuono, di quelli che giungono puntualmente dopo i fulmini di un temporale. Pioggia che scroscia).*